

# Cbi, salto di qualità negli scambi in rete

IL NUOVO CORPORATE BANKING INTERBANCARIO PERMETTE DI EFFETTUARE PAGAMENTI E DI INCASSARE CORRISPETTIVI TRASFERENDO ALLO STESSO TEMPO I DATI NECESSARI ALLA GESTIONE DEL DENARO. E' L'EVOLUZIONE DI UN SERVIZIO TELEMATICO NATO NEL 1995

**Walter Galbiati**

*Milano*

Una rete nella rete che permette di effettuare pagamenti e di incassare i corrispettivi, scambiandosi contemporaneamente i dati necessari alla gestione del denaro. È il Corporate banking interbancario (Cbi), un nome che per renderlo un po' più digeribile a chi ogni mese va in banca a pagare i contributi per la propria impresa è diventato sinonimo di Banca digitale. E che oggi si propone di semplificare la vita anche dei cittadini. A gestire l'infrastruttura di rete è il Consorzio Customer to Business Interaction, creato nel 2008 per sostituire le attività gestite da quella che era l'Associazione per il Corporate Banking Interbancario (Acbi).

La rete Cbi connette circa 620 istituti finanziari e oltre 900 mila aziende, tutte abilitate a una serie di servizi telematici in regola con gli standard e le leggi internazionali non solo nell'ambito dei pagamenti, ma anche nell'area della gestione documentale, della rendicontazione e della riconciliazione. «I consorziati sono tutti gli intermediari finanziari che operano nei servizi di pagamento. Sono presenti quasi tutte le banche italiane, il 95% del settore, le Poste Italiane, gli istituti di pagamento elettronici (come i money transefer) sia italiani che stranieri», spiega Liliana Frattini Passi, direttore generale del Consorzio. «Lo scopo - continua - è rendere più efficienti lo scambio di flussi finanziari e informativi tra gli istituti bancari, le imprese e la Pubblica amministrazione da un punto di vista economico e organizzativo». E permette di risparmiare soldi. La forma del consorzio infatti consente a tutti di condividere gli investimenti e di non farli pesare sui singoli.

Il Cbi è stato avviato nel 1995 ed è

unico a livello europeo, non esistono altre esperienze simili di community banca-impresa. La sua unicità è dovuta alla realtà imprenditoriale italiana, caratterizzata da un'alta frammentazione nei rapporti delle imprese con le banche, in quanto tradizionalmente l'azienda utilizza più istituti finanziari per la gestione della propria cassa. «Le imprese hanno più conti, in genere tra gli otto e i dieci presso istituti diversi. Gestire una tesoreria in queste condizioni non è facile. Per semplificare le operazioni, il servizio Cbi permette di gestire i conti come se fossero uniti in un'unica tesoreria», spiega Frattini Passi. «Un'impresa multibancarizzata può interfacciarsi con uno solo tra i propri istituti finanziari (che viene defi-



Qui sopra  
**Liliana Frattini Passi**, direttore generale di Cbi

nito Proponente) per effettuare operazioni di tesoreria complesse con tutti gli altri istituti finanziari con cui intrattiene rapporto di conto corrente (definiti Passivi), garantendo all'impresa notevoli vantaggi. Il principale è sicuramente l'ottimizzazione dei propri flussi e l'economicità operativa; l'impresa ha in sostanza un'unica scrivania da cui può gestire tutti i propri conti e visualizzare le relative rendicontazioni», sostiene il direttore generale del Cbi. Ma i vantaggi non si limitano qui, perché possono essere messe in rete anche le fatture permettendo così di gestire in modalità remota tutto quanto attiene al mondo della fatturazione.

La nuova sfida ora è raggiungere anche i singoli cittadini. «Il Consor-



zio Cbi - dice Frattini Passi - ha visto in questi anni trasformare la propria missione, rivolgendola progettualità verso nuovi mercati e nuovi target di clientela, tra cui la Pubblica Amministrazione e i cittadini». Oltre ad occuparsi della governance della rete e del suo sistema di regole e standard, il Consorzio collabora, infatti, con enti pubblici nella realizzazione di progetti innovativi di gestione finanziaria, che contribuiscono ad accelerare il percorso di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. «Per la Pa abbiamo sviluppato un servizio di nodo, tramite il quale le stesse Pubbliche Amministrazioni possono interfacciarsi in modo efficiente con l'intera industria bancaria». Ad agosto il consorzio ha firmato un accor-

terbancario semplificando il colloquio con tutti gli istituti finanziari. Ogni cittadino avrà un proprio conto (Cbill) aperto con la pubblica amministrazione, tramite il quale potrà consultare i pagamenti a suo carico, dopo di che deciderà come pagarli. «Cbill - spiega Frattini Passi - sarà quindi rivolto a tutti i clienti retail, nel ruolo di utenti debitori, che potranno pagare le proprie bollette in logica multicanale (home banking, atm, mobile, ecc.), e ai clienti corporate, nel ruolo di Fatturatori, che potranno inviare i dati delle bollette ai propri clienti, abilitandone il pagamento automatico tramite Internet». La speranza e la scommessa è di aumentare l'efficienza dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do di cooperazione con l'Agenzia per l'Italia digitale. Per pagare una multa, i ticket sanitari, la tassa sui rifiuti, i contributi per l'asilo nido o le tasse universitarie sarà sufficiente un click. Cittadini e imprese potranno pagare le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi in modalità multicanale, da casa tramite il proprio home banking o in mobilità grazie alle applicazioni messe a punto dalle banche per consentire le transazioni via tablet e smartphone. Il Consorzio metterà a disposizione delle pubbliche amministrazioni la piattaforma tecnologica del Nodo Cbi. Si tratta di un'infrastruttura di ultima generazione nata nel 2009 per consentire alla Pa centrale di accedere alla rete di corporate banking in-



# 670

## GLI ISTITUTI FINANZIARI

Quelli che la rete Cbi connette insieme ad oltre 840.000 aziende, abilitandoli a una serie di servizi innovativi in regola con gli standard internazionali nell'ambito dei pagamenti, della gestione documentale, della rendicontazione e riconciliazione



**IL CONSORZIO**

A gestire la rete Cbi è il consorzio Customer to business interaction, creato nel 2008 per sostituire le attività svolte dall'Associazione per il corporate banking interbancario (Acbi), che era nata nel 2001

**CBI, DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI UTENTI**